

LICEO CLASSICO "PILO ALBERTELLI"
**PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI
SPECIALI**

La scuola, cogliendo l'odierna multiformità, con la quale le problematiche della diversità si manifestano nelle classi, si indirizza al superamento di modelli didattici e organizzativi uniformi e lineari, destinati ad un alunno medio astratto, in favore di approcci flessibili adeguati ai bisogni formativi speciali dei singoli alunni. La qualità della scuola si misura sulla sua capacità di sviluppare processi inclusivi di apprendimento, offrendo risposte adeguate ed efficaci a tutti e a ciascuno. Il riconoscimento della diversità come valore e delle differenze come risorsa lancia una sfida al tradizionale ruolo del docente che in questa realtà scolastica evolve, ampliandone l'orizzonte a un contesto sempre più inclusivo.

Del resto, il termine "inclusione" scolastica ha ampiamente sostituito al termine il concetto di integrazione, intendendo il processo inclusivo un movimento educativo e formativo attraverso il quale la scuola diventa un ambiente che risponde ai bisogni di tutti gli alunni, in particolare di quelli con Bisogni Educativi Speciali.

Gli alunni con disturbi dell'apprendimento, con disagio sociale e con disabilità hanno diritto a sviluppare tutte le loro potenzialità, usufruendo dei percorsi scolastici e formativi riconosciuti utili ai fini di un inserimento positivo all'interno del tessuto sociale, civile e lavorativo.

La "cura educativa" nei confronti dell'alunno disabile si esplica in un percorso formativo individualizzato, al quale partecipano più soggetti istituzionali, privilegiando l'aspetto del potenziamento dell'apprendimento e dell'autonomia, ben oltre la semplice "istruzione".

La legge 104/92 rappresenta un punto di sintesi di importanza rilevante nel mondo della scuola e dell'inclusione, momento di consolidamento e di stimolo.

È con il Regolamento dell'Autonomia scolastica, D.P.R. 275/99 che viene sancito il diritto per tutti al successo formativo, la Legge di Riforma n. 53/03 si spinge ancora oltre, sottolineando il diritto di *tutti* gli alunni alla personalizzazione dei percorsi di apprendimento.

Le *Linee Guida* per l'integrazione degli alunni con disabilità del 2009 sono il documento, che presenta la decisione italiana dell'inclusione scolastica come un processo irreversibile, conseguente alla scelta "coraggiosa" che ha aperto le classi "normali" affinché diventassero per tutti effettivamente "comuni".

Uno dei punti più rilevanti, in campo normativo, è senz'altro individuabile nella *Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità*, ratificata dal Parlamento italiano con la Legge 18/2009, che impegna tutti gli stati firmatari a provvedere a forme di integrazione scolastica nelle classi comuni, condizione che è, appunto, la specificità italiana.

Si presenta inoltre l'orientamento attuale nella concezione della disabilità, legato ad un "*modello sociale*", che interpreta la condizione del soggetto disabile come il prodotto fra il livello di funzionamento della persona e il contesto sociale di vita, così come definito dall'ICF (*International Classification of Functioning*). Il modello ICF propone una classificazione di tipo bio-psico-sociale, di tipo funzionale piuttosto che meramente clinico.

Dunque la scelta italiana rispetto all'inclusione della disabilità nella scuola comune ha aperto la strada a tutte le altre forme di inclusione.

Nel luglio 2011, allegate al D.M. n. 5669, applicativo della Legge 170/2010, vengono pubblicate le Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e studenti con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA). Il documento è ricchissimo di indicazioni metodologiche e didattiche, al fine di assicurare un efficace intervento nei confronti

degli alunni con dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia, nelle varie fasi evolutive.

Val la pena sottolineare che il rinnovamento metodologico auspicato per incontrare i bisogni “speciali” degli alunni con DSA si applica con successo a tutti gli alunni della classe. In questo senso, la trasformazione della didattica e della metodologia al fine di assicurare il successo formativo di particolari “categorie” di alunni può diventare occasione di miglioramento generalizzato della qualità del fare scuola.

La Direttiva 27 dicembre 2012: “Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) e organizzazioni territoriali per l’inclusione scolastica”, sottolinea il fatto che in ogni classe sono presenti alunni che richiedono una speciale attenzione per una serie di ragioni che non si esauriscono nella presenza esplicita di deficit che diano luogo ad una certificazione ai sensi della L. 104/92.

L’area dello svantaggio comprende situazioni in cui sono presenti *disturbi specifici di apprendimento, disturbi evolutivi specifici, disturbi dell’attenzione e iperattività, difficoltà causate da appartenenze culturali e linguistiche diverse...*

Questo complesso panorama interessa tutte le scuole, ed individua quelle che si potrebbero definire in generale come *condizioni di svantaggio scolastico*, o Bisogni Educativi Speciali (*Special Educational Needs* secondo la definizione in uso in ambito internazionale).

La Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 interviene in maniera decisa nella direzione del richiamo alla forte responsabilità della scuola nei confronti della “cura educativa” verso gli alunni che si trovano, temporaneamente o permanentemente, in questa condizione, indicando una serie di stringenti misure di intervento, al fine di assicurare percorsi di formazione adeguati ed efficaci per promuovere il successo formativo di ciascuno.

La Direttiva presenta alcune criticità che sono state in gran parte affrontate dalle circolari e note applicative che hanno seguito l’emanazione della Direttiva:

- CM attuativa 6 marzo 2013, n. 8;
- Nota 27 giugno 2013, n.1551;
- Nota 22 novembre 2013, n. 2563;
- “Strumenti di intervento per alunni con BES, a.s. 2013/2014_ chiarimenti”.

L’iter normativo presentato mostra come la scuola italiana si proponga di essere una scuola inclusiva, dove cioè il Diritto all’istruzione è inteso come diritto che deve essere riconosciuto a tutti, che si fonda su valenze di tipo pedagogico e sociale che prevedono anche un approccio che può e deve essere “personalizzato”.

Il PAI è un documento che “fotografa” lo stato dei bisogni educativi /formativi della scuola e le azioni che si intende attivare per fornire delle risposte adeguate. Il PAI conclude il lavoro svolto collegialmente da una scuola ogni anno scolastico e costituisce il fondamento per l’avvio del lavoro dell’a. s. successivo.

Ha lo scopo di: garantire l’unitarietà dell’approccio educativo e didattico della comunità scolastica

- garantire la continuità dell’azione educativa e didattica anche in caso di variazione dei docenti e del dirigente scolastico
- consentire una riflessione collegiale sulle modalità educative e sui metodi di insegnamento adottati nella scuola.

Introdotta dalla Direttiva sui BES del 27/12/12 e dalla CM del 6/03/13, il PAI è stato poi oggetto di tutta una serie di note e circolari, sia

nazionali sia regionali.

La redazione del PAI, come pure la sua realizzazione e valutazione, è l'assunzione collegiale di responsabilità da parte dell'intera comunità scolastica sulle modalità educative e i metodi di insegnamento adottati nella scuola per garantire l'apprendimento di tutti i suoi alunni.

I punti essenziali da trattare sono: la definizione, collegialmente condivisa, delle modalità di identificazione delle necessità di personalizzazione dell'insegnamento, la definizione di protocolli e di procedure ben precise per la valutazione delle condizioni individuali e per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia degli interventi educativi e didattici, le analisi di contesto, le modalità valutative, i criteri di stesura dei piani personalizzati, della loro valutazione e delle eventuali modifiche, la definizione del ruolo delle famiglie e delle modalità di mantenimento dei rapporti scuola/famiglia in ordine allo sviluppo delle attività educative/didattiche, le risorse interne ed esterne da poter utilizzare.

Suddivisione dei compiti

1. Nel caso di alunni con disabilità (Legge Quadro n. 104/92)

Operatori scolastici	Tempi	Azioni	Scopo
Segreteria	Al momento dell'iscrizione e (entro il termine stabilito dalle norme ministeriali)	Informa il D.S. e il Referente BES d'Istituto	Attivare le strategie opportune
Referente/i BES d'istituto	Giugno [se l'alunna/o viene da un ordine di scuola diverso, o è comunque al primo anno di frequenza]	Effettua un primo colloquio con la famiglia dell'alunna/o	Acquisire informazioni sui bisogni educativi dell'alunna/o
Referente/i BES d'istituto	Inizio settembre [se l'alunna/o viene da un ordine di scuola diverso, o è comunque al primo anno di frequenza]	Insieme al docente di sostegno effettua un secondo incontro con la famiglia dell'alunna/o	Avere maggiori informazioni sull'alunna/o. Comunicare ai genitori le pratiche di inclusione attivate dalla scuola
	Prima settimana di scuola	Chiede la convocazione di un Consiglio di classe	Informare tutti i docenti sulle esigenze didattiche dell'alunna/o e sulle possibili strategie da adottare

	Durante l'anno scolastico	<p>Monitora la situazione attraverso un costante raccordo con i docenti di sostegno.</p> <p>Fornisce ai docenti di sostegno e ai docenti curricolari informazioni circa le disposizioni normative vigenti.</p> <p>Cura la convocazione periodica del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione e, con i docenti di sostegno, quella dei GLH Operativi.</p>	Favorire l'inclusione dell'alunna/o
Docente di sostegno	Inizio settembre	Insieme al referente BES, effettua un incontro con la famiglia dell'alunna/o in ingresso.	Acquisire informazioni sulla patologia e sulle esigenze didattiche dell'alunna/o.
	Fine settembre / Inizio ottobre	<p>Consulta la certificazione presente agli atti e nella prima riunione del Consiglio di Classe, informa tutti i docenti sulla diagnosi medica dell'alunna/o e sui percorsi di accoglienza da attivare. Coordina i rapporti tra scuola, famiglia e Asl di riferimento.</p>	Pianificare attività di accoglienza e di inserimento nel gruppo classe e nella scuola.

Docente di sostegno	Fine ottobre / Inizio novembre	Su autorizzazione del D.S. e dopo aver consultato i docenti del Consiglio di Classe e la famiglia, cura la convocazione del GLH Operativo. In collaborazione con i docenti curricolari, con la famiglia e con i medici specialistici dell'Asl (o gli	Favorire l'inclusione dell'alunna/o, in relazione alla didattica, alla socialità e alla valutazione
		specialisti privati) durante il GLH Operativo elabora il Piano Educativo Individualizzato e (nel 1° e 4° anno di frequenza) il Profilo Dinamico Funzionale e lo/li fa firmare a tutti i suoi membri, al D.S. e alla famiglia dell'alunna/o.	
		Fa approvare, inoltre, il tipo di Programmazione che l'alunno/a seguirà nel corso dell'anno scolastico (Programmazione della classe; programmazione riconducibile a quella della classe con il raggiungimento degli obiettivi minimi; programmazione differenziata).	

	Fine novembre	Stila il Piano Educativo Individualizzato e, quando previsto, il Profilo Dinamico Funzionale; consegna in Segreteria il PEI (e il PDF) firmato da tutti i docenti del Consiglio di Classe, dalla famiglia e dal medico specialistico dell'Asl (o privato). Dopo che è stato protocollato, consegna una copia del PEI (e, quando previsto, del PDF) alla famiglia, al Coordinatore di Classe ed al Referente BES.	Attivare percorsi, metodologie e strategie educative e didattiche che tengano conto degli stili di apprendimento dell'alunna/o, delle sue difficoltà e dei suoi punti di forza.
	Durante l'anno scolastico	Collabora con i docenti del Consiglio di Classe per l'individuazione di strategie e metodologie didattiche adeguate ed efficaci e per l'organizzazione delle verifiche.	Migliorare il processo di apprendimento dell'alunna/o.
Docente di sostegno	Febbraio/marzo	Su autorizzazione del D.S. e, dopo aver consultato i docenti del Consiglio di Classe e la famiglia dell'alunna/o, cura la convocazione del GLH Operativo.	Verificare i risultati raggiunti; monitorare l'andamento didattico dell'alunna/o per ridefinire eventualmente strategie, obiettivi e percorsi.

	Fine maggio	Su richiesta del D.S. e, dopo consultazione dei docenti del Consiglio di Classe e della famiglia, cura la convocazione del GLH Operativo.	Verificare gli obiettivi conseguiti dall'alunna/o e le competenze acquisite nel processo di apprendimento.
Docenti curriculari		Collaborano alla stesura del PEI e del PDF; si informano in merito alla normativa vigente e si confrontano in modo costante con il docente di sostegno.	Favorire una didattica dell'inclusione ed un apprendimento cooperativo
		Attuano le strategie educativo-didattiche stabilite in sede di GLH Operativo.	
		Attuano modalità di verifica e valutazione adeguate e coerenti con quanto stabilito nel PEI.	
		Documentano i percorsi didattici individualizzati messi in atto.	
Dirigente Scolastico	Al momento dell'iscrizione dell'alunna/o	Si confronta con Segreteria e Referente Bes d'istituto	Attivare il procedimento di inclusione scolastica

	Inizio settembre	<p>Gestisce la formazione delle classi e l'assegnazione dei docenti di sostegno.</p> <p>Cura l'inserimento dell'alunna/o con disabilità in una classe tenendo conto del numero legale previsto e valutando il numero di alunni con BES già presenti.</p>	Favorire i processi inclusivi
	Durante l'anno scolastico	<p>Convoca periodicamente e presiede il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione e il GLH Operativo.</p> <p>Cura i rapporti con le amministrazioni locali.</p> <p>Vigila affinché le diverse componenti scolastiche svolgano la propria azione in maniera coordinata</p> <p>Inserisce la trattazione di punti specifici sugli alunni con BES all'o.d.g. dei Consigli di classe e verifica che siano affrontati adeguatamente.</p>	Favorire l'inclusione scolastica

2. Nel caso di alunni con B.E.S.

Operatori scolastici	Tempi	Azioni	Scopo
Segreteria	Quando viene acquisita una segnalazione di un alunna/o con BES o presentata alla scuola una certificazione e	Informa il D.S., il Referente d'Istituto e, se già nominato, il coordinatore di classe	Attivare le strategie opportune
	Quando vengono acquisite le certificazioni, i PDP e i PEI	Collabora con il Referente d'Istituto per l'aggiornamento dell'“Osservatorio per l'inclusione”, dotato di un archivio unificato dei PDP e dei PEI e del relativo monitoraggio in itinere desunto dai verbali dei CdC	Aggiornamento e Monitoraggio
Referente/i BES d'istituto	Prima dell'inizio della scuola (fine maggio -primi di settembre) [se l'alunna/o viene da un ordine di scuola diverso, o è comunque al primo anno di frequenza]	Effettua un colloquio con i genitori ed eventualmente con l'alunna/o	Raccogliere informazioni sull'alunna/o. Informare la famiglia sulle figure di riferimento e sulle pratiche di inclusione della scuola

	Prima settimana di scuola	Chiede la convocazione dei CdC delle classi prime e terze con presenza di PdP e PEI	Informare tutti i docenti della situazione e favorire la presa in carico dell'alunna/o da parte di tutti gli insegnanti. Decidere l'eventuale redazione del PDP anche ove non obbligatorio.
Referente/i BES d'istituto	Durante l'intero anno scolastico	Monitora la situazione attraverso un costante raccordo con il Coordinatore di classe. Fornisce ai docenti informazioni circa le disposizioni normative vigenti. Fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative. Cura la convocazione periodica del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione. Collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe. Collabora con DS e segreteria didattica per l'aggiornamento dell'area Inclusione sul sito web della scuola.	Favorire l'inclusione dell'alunna/o
	Durante l'orientamento in entrata	Collabora con il Referente dell'Orientamento in entrata accogliendo le famiglie interessate ai temi di inclusione	Informazione e disseminazione

<p>Coordinatore di classe</p>	<p>Durante tutto l'anno scolastico</p>	<p>Si coordina con il Referente d'Istituto. Prende visione della eventuale certificazione diagnostica e la rende disponibile ai colleghi. Invita i docenti di classe a leggere la normativa di riferimento. Si raccorda con i colleghi della classe precedente per condividere i percorsi educativi e didattici dell'alunna/o e per non disperdere il lavoro svolto. Nel caso si debba redigere (o si decida comunque di farlo) un Piano Didattico Personalizzato, raccoglie tutte le informazioni utili per predisporlo, fra cui le programmazioni dei docenti delle singole discipline, lo sottopone all'approvazione dal Consiglio e lo fa firmare a tutti i suoi membri, al D.S., alla famiglia e, se maggiorenne, all'alunna/o (in caso di certificazione, entro un terzo del tempo intercorrente fra la stessa e la fine dell'anno scolastico, purché</p>	<p>Favorire l'inclusione dell'alunna/o in relazione alla didattica, alla socialità e alla valutazione</p>
--------------------------------------	--	---	---

		<p>la stessa sia presentata entro il 30 aprile).</p> <p>Fa da riferimento per la famiglia dell'alunno/o e per i docenti, per le varie problematiche connesse.</p> <p>In riferimento ai risultati ottenuti, si fa carico di eventuali modifiche da apportare al PDP.</p> <p>Informa i genitori sull'andamento didattico-disciplinare e sulle eventuali attività di recupero e modifiche delle strategie didattiche (anche in riferimento al PDP).</p> <p>Verifica che tutti gli incontri e i documenti prodotti siano opportunamente verbalizzati</p>	
--	--	--	--

Coordinatore di classe	Prima metà di maggio	<p>Nel caso l'alunna/o frequenti il quinto anno, allega al Documento del 15 Maggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> il PDP o altra documentazione predisposta ai sensi della normativa, avendo cura di tutelare i dati sensibili in fase di pubblicazione on-line del Documento di classe 2. le eventuali griglie diverse per la valutazione delle verifiche 3. una relazione che presenti l'alunna/o 	Informare la commissione d'esame di tutto quanto sia utile alla verifica e alla valutazione dell'alunna/o
-------------------------------	----------------------	---	---

<p>Docenti della classe</p>	<p>Durante l'anno scolastico</p>	<p>Si informano in merito alla normativa vigente. Ogni volta che rilevano un BES, lo segnalano al coordinatore e ai colleghi.</p> <p>Attuano strategie educativo- didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo. Adottano misure dispensative.</p> <p>Riorientano la propria didattica di classe nel rispetto dei diversi stili di apprendimento.</p> <p>Attuano modalità di verifica e valutazione adeguate al caso e coerenti alle strategie adottate.</p> <p>Documentano i percorsi didattici individualizzati e personalizzati messi in atto.</p> <p>Nel caso venga redatto un PDP, consegnano al Coordinatore la parte relativa alla propria disciplina, facendo riferimento alle strategie educativo- didattiche, agli strumenti compensativi e alle misure dispensative, alle modalità di verifica e ai criteri di valutazione per la propria materia.</p>	<p>Favorire l'inclusione dell'alunna/o in relazione alla didattica, alla socialità e alla valutazione</p>
------------------------------------	----------------------------------	---	---

Dirigente Scolastico	Durante l'anno scolastico	<p>[se l'alunna/o viene da un ordine di scuola diverso, o è comunque al primo anno di frequenza] cura l'inserimento dell'alunno in una sezione, in base alla eterogeneità del gruppo classe, valutando il numero di alunni con BES già presenti e tenendo in considerazione le eventuali indicazioni fornite dalla ASL o dai Servizi sociali.</p> <p>Convoca periodicamente e presiede il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione. Vigila affinché le diverse componenti scolastiche svolgano la propria azione in maniera coordinata.</p> <p>Inserisce la trattazione di punti specifici sugli alunni con BES all'o.d.g. dei Consigli di classe e verifica che siano affrontati adeguatamente.</p> <p>Media, insieme al Referente d'Istituto e al Coordinatore, eventuali situazioni di conflitto.</p>	Favorire l'inclusione
-----------------------------	---------------------------	---	-----------------------

4. Istruzione in sezioni di scuola ospedaliera

La scuola ospedaliera può assicurare solo gli insegnamenti di area comune (Italiano, Storia, Lingua straniera, Matematica, Scienze della terra). Per le restanti materie di indirizzo, occorre attivare ore aggiuntive di insegnamento in modalità di “istruzione domiciliare in ospedale”. Procedura: – La scuola ospedaliera formalizzerà l’iscrizione temporanea dell’alunno al servizio e lo comunicherà alla scuola di provenienza dell’alunno. – La scuola di provenienza elaborerà un PDP in accordo con la scuola ospedaliera; il PDP sarà caratterizzato da flessibilità, moduli brevi e contenuti essenziali. – La funzione di raccordo tra scuola di provenienza e sezione ospedaliera è svolta dal Coordinatore di Classe. – La scuola ospedaliera provvederà all’istruzione, alla somministrazione delle prove e alla loro valutazione (per quanto possibile), infine comunicherà i risultati raggiunti alla scuola di provenienza.

Istruzione domiciliare in ospedale

Negli ospedali in cui la scuola ospedaliera non è presente e/o per l’insegnamento delle materie di indirizzo non fornito dalla sezione ospedaliera, è possibile che le scuole di provenienza degli alunni ricoverati forniscano docenti che prestino “istruzione domiciliare” presso l’ospedale anziché presso l’abitazione dell’alunno. Si rimanda pertanto al protocollo per l’istruzione domiciliare.

Ambito di intervento

Il servizio di istruzione domiciliare può essere erogato nei confronti di alunni ospedalizzati a causa di gravi patologiche croniche o temporanee che impediscono la regolare frequenza scolastica per un periodo di tempo non inferiore a 30 giorni. Il servizio in questione può essere erogato anche nel caso in cui il periodo temporale, comunque non inferiore a 30 giorni, non sia continuativo, qualora siano previsti cicli di cura ospedaliera alternati a cicli di cura domiciliare oppure siano stati previsti e autorizzati dalla struttura sanitaria eventuali

rientri a scuola durante il periodo di cura domiciliare. La patologia ed il periodo di impedimento alla frequenza scolastica devono essere oggetto di idonea e dettagliata certificazione sanitaria, rilasciata dalla struttura ospedaliera competente.

Procedura per l'attivazione dell'istruzione domiciliare

- i genitori presentano una richiesta alla scuola ove l'alunno è iscritto, corredata da certificazione medica rilasciata dal medico dell'ospedale ove l'alunno è stato ricoverato;
- la scuola, nella figura del CdC, elabora un progetto di offerta formativa nei confronti dell'alunno impossibilitato alla frequenza scolastica, con l'indicazione della sua durata, del numero dei docenti coinvolti e dichiaratisi disponibili e delle ore di lezione previste;
- il progetto viene approvato dal Collegio dei docenti e dal Consiglio d'Istituto e inserito nel PTOF;
- in assenza di disponibilità, all'interno del Consiglio di classe di riferimento, il Collegio individua altro docente della scuola della disciplina coinvolta;
- la richiesta, con allegata la certificazione sanitaria e il progetto elaborato, viene poi inoltrata al competente Ufficio Scolastico Regionale;
- l'USR procede alla valutazione della documentazione presentata ai fini dell'approvazione e della successiva assegnazione delle risorse finanziarie;
- a seguito del nulla osta regionale è possibile iniziare l'attività di istruzione domiciliare.

La scuola nella figura del Consiglio di Classe provvederà ad elaborare un progetto di Offerta formativa nei confronti dell'alunno impedito alla frequenza scolastica, con l'indicazione del numero dei docenti coinvolti e delle ore di lezioni previste. Se il progetto necessita di risorse aggiuntive, la richiesta, con allegata certificazione sanitaria ed il progetto elaborato verranno presentati al competente Ufficio Scolastico Regionale che procederà alla valutazione della documentazione presentata, ai fini dell'approvazione e della successiva assegnazione delle risorse. Qualora non tutte le materie

possano essere oggetto di istruzione domiciliare e/o ospedaliera, è opportuno prevedere anche attività di insegnamento a distanza (ad esempio attraverso l'uso di tecnologie informatiche e telematiche). Il percorso seguito con l'istruzione domiciliare/ospedaliera, i progressi educativi realizzati e i prodotti dell'allievo costituiranno un portfolio che accompagnerà l'allievo al suo rientro a scuola.

Gli alunni possono presentare problematiche di salute tali da impedirli nella frequenza scolastica, ma con modalità che non rientrano nel protocollo di istruzione domiciliare e/o ospedaliera. Si tratta, ad esempio, di alunni che manifestano improvvisi attacchi di panico o fobie che non consentono loro di uscire di casa; alunni con problemi alimentari o di dipendenza da sostanze a volte ricoverati in strutture specialistiche ma non ospedaliere nel senso stretto del termine. L'azione della scuola è volta a mantenere aperto il contatto con l'alunno in modo da favorirne per quanto possibile il successivo rientro nel contesto scolastico.

Redatto il
Approvato